

DOPO GLASGOW

Gli italiani e Cop26

“Un passo in avanti ma non basta”

Uno su tre la considera “un’occasione sprecata”, i giovani più preoccupati
Il sondaggio realizzato da SWG per l’evento di Green and Blue sul clima

Lo sappiamo bene cosa è successo a Cop26 e perché era così importante. Si considerano informati sugli esiti della conferenza globale sul clima otto italiani su dieci. Ma solo per il 4 per cento “si è fatto molto”; per il 54 per cento “ci sono stati passi avanti non sufficienti”; e il 33 per cento la considera “una occasione sprecata” (ma non per colpa dell’Italia, che anzi viene promossa dalla maggioranza delle persone, come vedremo).

È il principale risultato di una grande ricerca condotta da SWG per “Green and Blue” che verrà presentata domani all’Open Summit di Roma. Ricerca ampia, che parte da Cop26 per indagare il rapporto degli italiani con la questione del riscaldamento globale: quanto la considerano importante, a chi imputano le responsabilità maggiori, quali soluzioni intravedono e a cosa sono disposti a rinunciare, in termini di stili di vita, per contribuire alla causa.

Partiamo dal tema generale, che sta assumendo un ruolo sempre più importante nella nostra scala di va-

lori. Il riscaldamento globale è al primo posto fra le questioni ambientali che preoccupano, guadagnando 9 punti rispetto al 2019; la deforestazione è al secondo posto e ne guadagna addirittura 15; mentre cala l’urgenza di “gestione e smaltimento rifiuti” e di “degrado e sporcizia”. L’ambiente non è un problema locale ma globale insomma, che ci riguarda tutti. Epperò gli effetti li sentiamo anche noi, non sono più solo un fenomeno lontano che riguarda terre estreme. Tre italiani su quattro sono sempre più preoccupati della situazione ambientale del luogo in cui vivono (un dato che è il più alto fra gli under 35 e fra chi vive nelle grandi città). E per sei italiani su dieci gli scenari catastrofici dipinti dagli ambientalisti non sono esagerati. Un dato, anche qui, che cresce sensibilmente fra i giovani e le persone con un’alta scolarizzazione.

Con questi presupposti siamo arrivati alla conferenza di Glasgow considerata, prima del vertice, di fondamentale importanza per la maggior parte degli italiani (un dato, per la verità, non diverso da quello ottenuto dalle altre conferenze sul clima, a partire quella di Kyoto del 1997 che viene ricordata come la più importante di tutte per via del famoso protocollo che porta il suo nome). I negoziati

sono stati seguiti con un mix di sentimenti sui quali prevaleva la speranza, ma fra quelli più informati sul cambiamento climatico hanno dominato rassegnazione, rabbia e tristezza.

Fra i principali ostacoli al raggiungimento degli obiettivi dei negoziati c’è una visione comune: sono i Paesi sviluppati il problema, sia per la mancata disponibilità a ridurre le emissioni (30 per cento) che per i mancati aiuti per finanziare la transizione ecologica dei Paesi poveri (23 per cento); ma da notare anche “i potentati economico-finanziari che negano il problema” (25). Insomma, un problema di egoismo nazionale e di lobby finanziarie. Ne consegue che per un italiano su due gli obiettivi di Cop 26 erano “irrealizzabili”; tra tutti, il più importante viene considerato lo stop al processo di deforestazione entro il 2030; seguito dalla trasformazione dell’industria agroalimentare per portarla ad emissioni zero, dall’accordo di reciproco impegno Usa-Cina e dall’eliminazione del carbone entro il 2050.

Se questi erano considerati gli obiettivi più importanti, inevitabile la delusione finale (in particolare per la questione del carbone). Promossa invece l’Italia che secondo sei italiani su dieci a Glasgow con il ministro Cingolani ha giocato un ruolo positivo. Un dato che si abbassa se ci riferiamo soltanto agli under 35: tra quelli che hanno un giudizio critico anche sul nostro Paese, i giovani sono la maggioranza.

— **ri.lu.** © RIPRODUZIONE RISERVATA



30%

Le responsabilità dei ricchi

Per il 30% degli italiani i primi responsabili dello stallo sul clima sono i Paesi avanzati

25%

I potentati economici

Un italiano su quattro indica invece la responsabilità nei potentati economici ostili alla transizione



▲ Studenti

Uno sciopero per il clima a Torino. In Italia, i giovani sono i più sensibili all'emergenza climatica

Il programma

A Roma e sul sito di Repubblica

L'Open Summit di Green and Blue si svolge domani dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 15 alle 19. L'evento in diretta dalla Lanterna di Fucksas di Roma, sarà trasmesso sui siti di Repubblica, Stampa e Green and Blue. Ecco il programma.

● La mattina, il Green:

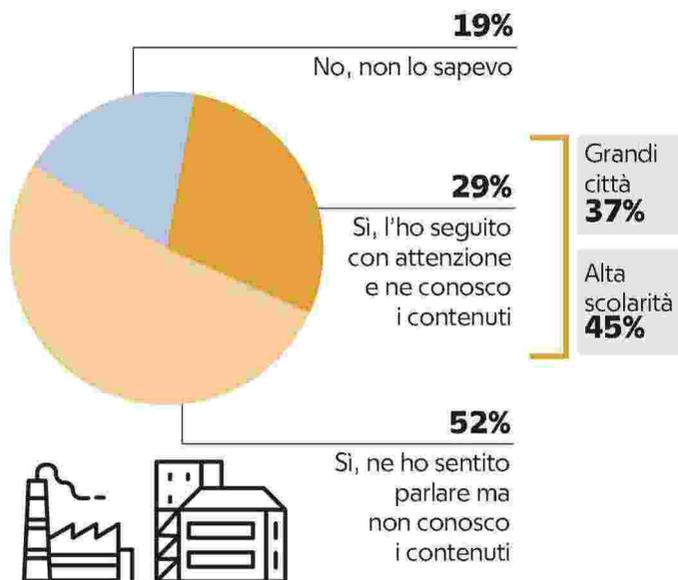
"Gli italiani e Cop26", osservatorio SWG-G&B con Alessandra Dragotto; "La scuola per l'ambiente" con il sottosegretario Barbara Floridia; "Un prof molto speciale", con Alessandro Gassmann; "Il cambiamento climatico spiegato ai ragazzi e ai loro genitori" di Giorgio Parisi; "Natura Viva" con gli Eugenio in via di Gioia; "Essere attivisti", con Martina Comparelli, Marica Di Pierri e Diletta Bellotti; "Capitali coraggiosi" con Giovanna Melandri ed **Ermete Realacci**; "Gli influencer del clima" con Francesco Barberini, Nicola Lamberti e Lisa Casali; "Flower Power" con Alessandra Viola; "Cerchiamo Sognatori" con Miriam Cresta e Alessandro Grandi; "Possiamo salvare il mondo prima di cena?", Jonathan Safran Foer con Antonio Monda.

● Il pomeriggio, il Blue:

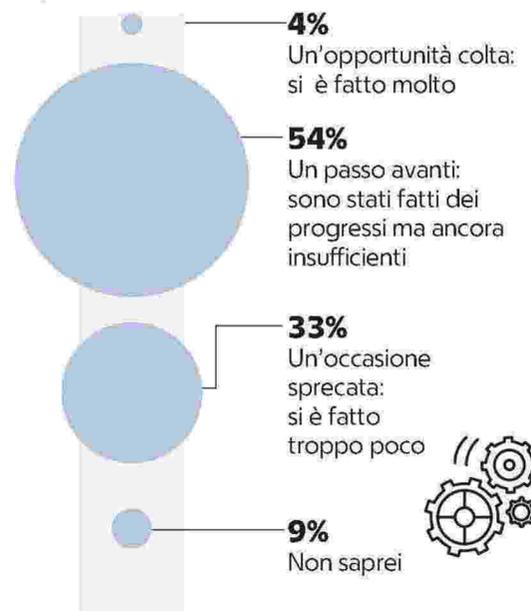
"Cosa accadrà in Italia se..." Paola Mercogliano con Cristina Nadotti; "Sostenibilità e innovazione in una grande azienda" con Katia Riva e Annalisa Muccioli; Startup Zero, con Marco Armellino, Pierfrancesco Quarta e Federico Garcea con Jaime D'Alessandro; "Che succede dopo Cop26" John Kerry e Roberto Cingolani con Maurizio Molinari; "I gas rinnovabili nella sfida climatica" con Marco Alverà; "La mobilità sostenibile", Enrico Giovannini con Marco Zatterin; "Pianeta Animali", Steve McCurry con Michele Smargiassi; "Roma Green and Blue" con Roberto Gualtieri; "La lezione della giungla", Amitav Ghosh con Luca Fraioli; "La musica per il pianeta" Matteo Valenti e Marianne Mirage con Ernesto Assante. Conduce il direttore di Green and Blue Riccardo Luna.

Gli italiani e Cop26

Era a conoscenza dell'appuntamento di Cop26?



Per quanto ne sa o ha sentito dire, secondo lei Cop26 rappresenta soprattutto...



Nota informativa: valori espressi in %. Date di esecuzione: 6-9 novembre 2021. Metodo di rilevazione: sondaggio Cawi su un campione rappresentativo nazionale di 800 soggetti maggiorenni

Fonte: Sondaggio SWG per Green & Blue

Pensando in generale a Cop26, quali tra le emozioni indicate prova maggiormente? (4 risposte possibili)

